

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Sabato

3

settembre

Teatro alla Scala
ore 21

DEBUSSY RECASTED

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la Cultura
torino



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it

The background of the page is a solid light blue color. Overlaid on this are several large, organic, yellow shapes that resemble liquid splashes or abstract forms. One large shape starts from the top left and flows down towards the bottom right. Another smaller shape is on the left side, and a third is at the top left corner.

*Il concerto inaugurale di MITO SettembreMusica 2016 è
dedicato alla memoria di Federica Michelini.*

DEBUSSY RECASTED

Quando Debussy, nel 1912, compose il Secondo Libro dei *Préludes* per pianoforte, non immaginava che, cent'anni dopo, Nikos Christodoulou li avrebbe trascritti per orchestra. Qui se ne ascoltano cinque, accanto a *La mer* e alla Seconda Sinfonia di Rachmaninov: sarà la prima volta che accade.

Claude Debussy
(1862-1918)

Cinque *Préludes* dal Secondo Libro
trascrizione per orchestra di **Nikos Christodoulou** (1959)
Prima esecuzione italiana

- n. 3 *La Puerta del Vino*
- n. 6 “*General Lavine*” – *excentric*
- n. 7 *La Terrasse des Audiencias du Claire de Lune*
- n. 9 *Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M.P.C.*
- n. 12 *Feux d'artifice*

La mer, tre schizzi sinfonici per orchestra
De l'aube à midi sur la mer
Jeux de vagues
Dialogue du vent et de la mer

Sergej Rachmaninov
(1873-1943)

Seconda Sinfonia in mi minore op. 27
Largo. Allegro moderato
Allegro molto
Adagio
Allegro vivace

London Symphony Orchestra
Gianandrea Noseda direttore

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon e accompagnato dalla proiezione di una guida all'ascolto realizzata da Fabrizio Festa e, solo per “La mer” di Debussy, da Nicola Campogrande.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

All'inizio del Novecento l'arte della trascrizione ha subito una mutazione genetica che nessuno, fino a quel momento, aveva immaginato. Trascrivere, infatti, significa trasferire una composizione da una destinazione strumentale a un'altra, ma quasi sempre in passato indicava un lavoro di riduzione, cioè di compressione dei volumi sonori e anche del numero degli strumentisti impegnati. Ma all'inizio del Novecento gli sviluppi della vita concertistica cominciarono a richiedere altro, mentre di lì a poco l'avvento della registrazione finì per vanificare il senso pratico del trascrivere, non più necessario alla circolazione della musica. Trascrizioni e riduzioni continuarono a essere praticate, ma al tempo stesso si affermò una via contraria, basata su forme di espansione e ingrandimento.

Ravel può essere considerato il prototipo di questo cambiamento. Ha realizzato la versione orchestrale dei *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij, per esempio, ma ha anche trascritto per orchestra pezzi di Chopin, di Schumann, di Rimskij-Korsakov, oltre a liriche da camera di autori francesi contemporanei (Chabrier, Debussy, Satie). Inoltre ha trasformato in partiture sinfoniche anche una serie molto nutrita di suoi brani per pianoforte, tra i quali spiccano *Ma mère l'Oye*, *Alborada del gracioso*, *Pavane pour une infante défunte*, *La Valse*, *Le Tombeau de Couperin*, *Valses nobles et sentimentales*. Ma al di là dei singoli titoli, il caso di Ravel è esemplare perché ha saputo fare dell'orchestrazione un laboratorio sperimentale, un luogo di ricerca in cui misurarsi con un materiale esistente per riattivarne le potenzialità creative.

La via intrapresa da Nikos Christodoulou, compositore e direttore d'orchestra che ha fondato la Nuova Orchestra Sinfonica di Atene e la Filarmonica Giovanile Europea, va proprio in questa direzione. I *Préludes* di Debussy sono considerati fra le composizioni che hanno maggiormente contribuito a ridefinire la tecnica e il suono del pianoforte nel primo Novecento. Consegnarli all'orchestra, dunque, può sembrare a prima vista un tradimento. In realtà è una sfida che mostra anche quanto il linguaggio dell'Impressionismo abbia cambiato la nostra maniera di percepire i suoni collocandoli in uno spazio multidimensionale: l'orchestra, nel lavoro di Christodoulou, non schiaccia i *Préludes* in una prospettiva frontale, ma sembra prenderli di scorcio, come per sottolinearne le ombre, i respiri e la profondità. Inevitabile associare all'ascolto di queste trascrizioni, sia pure solo come una suggestione, le parole che lo storico dell'architettura Auguste Choisy ha dedicato al Partenone proprio negli anni in cui Debussy iniziava a scrivere i suoi *Préludes*: i Greci preferivano la veduta d'angolo, più pittoresca, i Romani la veduta frontale, più grandiosa. Christodoulou ha scelto la veduta angolare, delicata e poetica, per trascrivere i *Préludes* del Secondo Libro, cinque dei quali vengono qui eseguiti.

L'acqua e le sue simbologie affiorano spesso nella musica di Debussy. Per un verso è l'effetto di un gusto per le percezioni cangianti e le superfici dinamiche, lo stesso che lo portava nei *Préludes* a ricordare i fuochi d'artificio. Per un altro è il riflesso di una passione radicata nelle memorie d'infanzia. I tre schizzi sinfonici di *La mer*, presentati a Parigi nel 1905, non corrispondono però alla nostra immagine preconfezionata dell'Impressionismo. *La mer*, infatti, è una partitura molto strutturata, quasi un esercizio di classicismo che Debussy concepì pensando a una visione poetica e onirica del mare, con poche concessioni al naturalismo. Certo i titoli dei singoli *Schizzi* fanno ancora pensare a evocazioni paesaggistiche, e non c'è dubbio che nel pannello iniziale, *De l'aube à midi sur la mer*, gli effetti di colore dell'orchestra siano molto forti. Ma è sufficiente riconoscere nei *Jeux de vagues* l'intreccio di una serie di danze ben storicizzate, dal valzer al bolero, e nel *Dialogue du vent et de la mer* una rivisitazione della musica barocca, risalendo verso Rameau, per capire come Debussy avesse in mente un altro mare: quello che esiste nella memoria del mito e della poesia, come premessa di ogni risveglio nel mondo reale.

La Sinfonia n. 2 ha, nel cammino di Sergej Rachmaninov, un significato speciale. Il successo della prima esecuzione, da lui diretta a San Pietroburgo nel 1908, riscattò infatti il cocente fiasco della Sinfonia n. 1, presentata undici anni prima, a cui era seguito un lungo periodo di stasi compositiva. Il blocco della scrittura era stato già superato da Rachmaninov nel 1904, con il Concerto per pianoforte n. 2. Ma tornare al genere sinfonico voleva dire mettere da parte il suo ruolo di virtuoso ed esplicitare una presa di posizione poetica. Cosa che Rachmaninov fece con determinazione e chiarezza. Il suo linguaggio si riallacciava anzitutto a Čajkovskij, alla sua capacità di coniugare insieme la ricerca dell'equilibrio formale con la forza dell'impatto emotivo. Accettando d'altra parte la disciplina dell'impianto tonale classico, si allontanava dal modernismo e si teneva vicino all'esempio di Rimskij-Korsakov. Che potesse apparire già un conservatore, a soli 33 anni, in un mondo dove stavano per sbocciare figure potenti come quelle di Stravinskij e di Prokof'ev, era una preoccupazione lontanissima da Rachmaninov. Il suo talento era la capacità di trasmettere emozioni e se il modo più diretto per farlo consisteva nello scegliere un tema conduttore, come Čajkovskij, o nel rispettare la struttura classica della sinfonia in quattro movimenti, bisognava incamminarsi su quella strada senza riserve e senza inibizioni. L'accoglienza entusiasta del pubblico confermò, ai suoi occhi, che quella era la posizione a lui congeniale, e come tale la mantenne tutta la vita.

Stefano Catucci

P.S. Solo un ulteriore, pedante commento: Debussy nei suoi originali sottotitoli ai *Préludes* utilizza le virgolette “ ” solo per pochi specifici brani (ad esempio “*General Lavine*” – *excentric* con la vecchia ortografia inglese e i trattini), e due titoli sono in spagnolo e in inglese; così, poiché a volte ci sono minime differenze tra le varie edizioni e tra i titoli dei *Préludes*, ho scelto di seguire l’ultima edizione critica.

Nikos Christodoulou

La **London Symphony Orchestra** è la più antica orchestra sinfonica di Londra ed è universalmente riconosciuta come una delle principali orchestre del mondo. La LSO tiene 120 concerti all'anno con un'invidiabile lista di direttori come Sir Simon Rattle, Michael Tilson Thomas, Gianandrea Noseda, Daniel Harding, Bernard Haitink, Valery Gergiev e André Previn oltre ad avere rapporti di lunga data con alcuni tra i massimi artisti al mondo (Sir John Eliot Gardiner, Anne-Sophie Mutter, Mitsuko Uchida e Maria João Pires, solo per citarne alcuni).

L'Orchestra è autonoma ed è formata da un centinaio di brillanti musicisti che si esibiscono anche come solisti o in orchestre da camera.

La LSO è orchestra in residenza al Barbican e vanta anche residenze a New York, Parigi e Tokyo; si esibisce regolarmente in Cina e Corea del Sud e nelle più importanti città europee.

La LSO si distingue dalle altre orchestre per l'intensità del suo impegno nell'educazione musicale, raggiungendo più di 60.000 persone ogni anno. I suoi numerosi progetti Discovery permettono di offrire a persone di tutte le età l'opportunità di essere coinvolte nella composizione musicale. Tra i progetti in corso c'è LSO On Track, che dà la possibilità a giovani musicisti di esibirsi in occasione di importanti eventi come BMW LSO Open Air Classics e LSO Sing, un programma che prevede attività di canto tagliate su misura per giovani cantanti di tutte le età. LSO St Luke's e UBS-LSO Music Centre, oltre ad essere la casa della LSO Discovery, ospitano anche recital, concerti da camera, spettacoli di danza e musica folk.

L'Orchestra è leader mondiale nella registrazione di musica su cd, per film ed eventi. La sua etichetta, LSO Live, vanta la produzione di più di un centinaio di dischi di grande successo disponibili in tutto il mondo. La LSO ha anche registrato le colonne sonore di film come *Philomena*, *The Monuments Men*, quattro capitoli di *Harry Potter*, *Superman*, sei film di *Star Wars* e ha recentemente registrato la musica per il video game *Final Fantasy*.

Gianandrea Nosedà è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. È stato premiato come “Direttore dell’anno” per il 2015 dal «Musical America» e recentemente nominato direttore ospite principale della London Symphony Orchestra a partire dalla stagione 2016/2017, mentre dal 2017/2018 sarà il direttore musicale della National Symphony Orchestra di Washington.

Direttore musicale del Teatro Regio di Torino dal 2007, con il suo dinamismo ha segnato per questo storico teatro italiano l’inizio di una nuova era, caratterizzata da un crescente interesse internazionale: sotto la guida di Nosedà il Teatro Regio ha effettuato importanti tourné che lo hanno visto protagonista in Austria, Germania, Francia, Regno Unito, Russia, Cina, Giappone e Stati Uniti, fino alla più recente apparizione al Festival di Savonlinna.

Nosedà è anche direttore ospite principale della Israel Philharmonic Orchestra, direttore principale dell’Orchestra de Cadaqués e direttore artistico del Festival di Stresa. È stato alla guida della BBC Philharmonic dal 2002 al 2011; nel 1997 era stato il primo artista non russo ad assumere la carica di direttore ospite principale del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, rimanendovi per un decennio.

Gianandrea Nosedà collabora con alcune tra le maggiori orchestre del mondo: a maggio 2016 ha debuttato con i Münchner Philharmoniker alla Philharmonie e in tour. Nell’estate 2015 ha debuttato al Festival di Salisburgo con i Wiener Philharmoniker per una felice produzione de *Il trovatore* con Anna Netrebko. La sua intensa attività discografica è iniziata nel 2002 e da oltre un decennio è impegnato nel progetto *Musica Italiana*, che ha permesso di riportare alla luce capolavori dimenticati, tra cui l’opera sinfonica di Alfredo Casella.

Nato a Milano, per il suo contributo alla diffusione della cultura musicale italiana nel mondo è stato nominato Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Siamo come al bivio tra due mondi; quanto diversi, quanto opposti, è tutto da scoprire. Da un lato, la forma aperta, dall'altro la forma chiusa. Musica ispirata a immagini, ricordi, sensazioni “contro” musica pura, che narra solo se stessa, l'astrazione dei propri sentimenti. Il fluido divagare di Debussy, il suo dipingere, con i suoni, le vibrazioni mnemoniche legate alle suggestioni del mare, secondo un linguaggio per molti aspetti sfuggente (il trascolorare delle armonie, la narrazione non lineare, l'elisione sintattica) che non manca di stupire e anche di irritare i contemporanei - “contro” la non-pittura di Rachmaninov, la scansione tradizionale di una Sinfonia strutturata per temi, sviluppi, movimenti. Il contrasto sembra accentuarsi se si pensa che le due opere nascono quasi negli stessi anni: del 1905 è il debutto di “La mer”, del 1908 quello della Sinfonia in mi minore di Rachmaninov. Ma è questa l'unica verità? Potrebbe valere per “La mer” quello che Debussy stesso scrive a proposito di “Images”: “Cerco di fare (...) delle *réalités*, ciò che gli imbecilli chiamano *impressionisme*”. L'alba, il meriggio, le onde, il vento, sono per lui *réalités*, non impressioni, non sono l'aria che le avvolge: Debussy ama il nitore calligrafico di Hokusai quanto il pulviscolo di Turner, “il più bel creatore di mistero in arte!”. Tra gli stilemi che Debussy qui usa, per comunicarci la sua visione marina, molti sono gli stessi di tutta la tradizione sette-ottocentesca, tremolo degli archi, volteggi dei legni, fluido moto di terzine, propagazioni di moti ricorsivi; “duplicazioni” di frasi, che, se non “temi”, pure sono cellule che riconosciamo e seguiamo. Ecco, possiamo ascoltarla anche così, “La mer”: senza abbandonarci all'immagine, al gioco dei colori, alla sua pretesa vaghezza informale. E fare l'opposto con la Sinfonia di Rachmaninov: dimenticare che le sue prime note sono il “motto” che tutta la percorre e lasciarci avvolgere nelle sue spire sinuose, dai suoi voli infiniti, dalle onde nere del primo Allegro, dalla radiosa nostalgia del clarinetto nell'Adagio in La maggiore, immaginando altri “mari”. E poi vedere cosa succede...

Gian Mario Benzing
Corriere della Sera

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici

